

Nel contesto globale dell'attività di contrasto ai patrimoni mafiosi, il desk Interforze - Misure di prevenzione, già impegnato nei confronti dello schieramento DE STEFANO/TEGANO, ha in corso di svolgimento gli accertamenti preliminari per individuare i nuovi "target" di operatività.

Per quanto riguarda l'attività antiriciclaggio, la DIA ha trattenuto per l'approfondimento investigativo 24 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, riferibili a soggetti contigui a sodalizi della 'ndrangheta.

Nel contesto delle attività preventive sull'infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti, nell'ambito dei Gruppi Interforze, la DIA ha eseguito in Calabria nr.4 accessi a cantieri.

Nello specifico, il 9 ottobre 2007, è stato eseguito l'accesso¹⁴³ ai cantieri ricadenti nella tratta Scilla - Bagnara Calabria.

Il 30 ottobre 2007, un ulteriore accesso è stato eseguito, nel quadro del medesimo decreto prefettizio, ai cantieri del V macrolotto ma ricadenti nella tratta **Scilla - Palmi**.

Il 6 novembre 2007, è stato eseguito un accesso¹⁴⁴ ai cantieri della società aggiudicataria dei lavori per la realizzazione della variante, nei pressi di Palizzi, della strada statale jonica - lotto II.

Presso il medesimo cantiere è stato eseguito un secondo accesso il 28 novembre 2007.

¹⁴³ L'accesso è stato realizzato in esecuzione di quanto previsto dal decreto del Prefetto di Reggio Calabria nr. 52764/2007/W/AREA I, del 27 settembre 2007.

¹⁴⁴ L'accesso è stato eseguito in esecuzione del decreto prefettizio nr. 52784/2007/W AREA I del 27 settembre 2007.

Conclusioni

La dimostrata pervasività dei sodalizi, il vasto spettro delle attività illecite - primarie e secondarie - perpetrate e i riscontri dell'attività investigativa conducono a valutare che l'elemento strutturale di maggiore forza del sistema 'ndranghetistico consista, a fronte della sua ermeticità organizzativa, nel significativo livello degli assetti finanziari ed economici illegali di cui manifesta ampia disponibilità.

In tale senso, merita interesse l'attività finalizzata ad attivare anche per la provincia di Cosenza il progetto "*desk interforze*", che vede un'equa ripartizione dei carichi operativi tra DIA e Forze di Polizia, per la redazione di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione, personali e patrimoniali, a fronte della circolarità informativa delle informazioni possedute da tutti gli attori del *desk* stesso.

Nel corso delle riunioni interforze, tenutesi nel luglio 2007, si è proceduto all'individuazione condivisa dei soggetti ritenuti di significativo interesse, nei confronti dei quali sono stati avviati mirati accertamenti, che, alla luce di un accurato *screening*, dovrebbero consentire l'emissione di misure patrimoniali di sequestro beni.

Analoga attività è stata avviata, nel novembre 2007, anche per la provincia di Vibo Valentia.

Come già evidenziato, una sensibile ricaduta di ricchezza illegale dei sodalizi proviene dai traffici di stupefacenti, di cui è ampiamente nota la dimensione nazionale ed internazionale.

In tal senso, corre l'obbligo di evocare lo speciale rapporto che lega i cartelli dei fornitori colombiani con i sodalizi calabresi, non solo nelle fasi di traffico, ma addirittura in quelle di produzione della cocaina.

Nel settore del contrasto a tale tipologia di mercato criminale, si segnalano diverse attività di polizia, condotte nel semestre in esame, che hanno attinto

non solo sodalizi locali, ma anche le loro proiezioni in altre regioni italiane ed all'estero.

Il 19 novembre 2007, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Uova del drago*"¹⁴⁵, ha disarticolato il gruppo criminale BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV).

Il 3 novembre 2007, la Polizia di Stato ha tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti 10 persone contigue alla '*ndrina* RUÀ-PERNA, attiva in provincia di Cosenza (operazione "*Zappa due*"¹⁴⁶).

Nel dicembre 2007, la Polizia olandese, in coordinazione con quella italiana, ha catturato in Olanda il pericoloso trafficante di sostanze stupefacenti Rocco GASPERONI, originario di Gioiosa Ionica (RC), ricercato per un provvedimento d'arresto emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Torino. Il latitante, affiliato alla '*ndrina* riconducibile alle famiglie reggine URSINI-BELFIORE, abitava in uno dei quartieri più esclusivi di Amsterdam, dove si nascondeva grazie a complicità locali¹⁴⁷.

In data 19 dicembre 2007, personale della Polizia di Stato eseguiva il provvedimento di Fermo nr. 2763/06 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica di Paola, nei confronti di nove soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo di traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Il gruppo operava sulla costa tirrenica cosentina, acquistando la sostanza stupefacente, in maggior parte cocaina, a Cosenza per poi smerciarla sul litorale, tra i comuni di Amantea, Paola, Belmonte e Campora S. Giovanni.

Il 18 dicembre 2007, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri di Cosenza, nell'ambito dell'Operazione denominata "*Squarcio*",

¹⁴⁵ O.c.c.c. nr.i 3250/03, 1586/07 e 2911/07 datate 19 novembre 2007 emesse dal GIP di Catanzaro.

¹⁴⁶ In data 3 novembre 2007 la Squadra Mobile della Questura di Cosenza dava esecuzione all'ordinanza custodiale nr. 5915/2006 RGNR - 2940/07 RGGIP emessa dal GIP del locale Tribunale nei confronti di Marino Fabrizio + 8, tutti ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

¹⁴⁷ Ordine di carcerazione n. 787/2007 SIEP del 20.11.2007 emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Torino dovendo scontare una pena per violazione della legge contro gli stupefacenti ed altro. Provvedimento in carico alla Questura di Torino.

ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁸, emessa il 15 dicembre 2007 dal Gip Distrettuale presso il Tribunale di Catanzaro a carico di cinque soggetti, tutti indagati per il reato d'associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

L'attività di narcotraffico, a fronte di guadagni notevolissimi, presenta anche evidenti profili di rischio per il sistema criminale, non solo in termini di perdita dei profitti per i sequestri, talvolta ingenti, ma anche per la possibile disarticolazione del tessuto associativo che consegue l'attività di tracciamento dei flussi di droga.

L'esperienza maturata dal sistema 'ndranghetistico, come *feed-back* delle azioni giudiziarie subite, ha quindi condotto i sodalizi a mettere in campo complesse interposizioni di referenti nelle dinamiche dei traffici di stupefacenti e, contemporaneamente, a diversificare le attività criminali, sia mantenendo la pressione estorsiva, sia intensificando i tentativi di penetrazione nei pubblici appalti, nei finanziamenti comunitari e nei settori economici più redditizi, quali quello delle infrastrutture turistiche.

Le metodiche di infiltrazione obbligano all'utilizzo di strumenti imprenditoriali inquinati, ma formalmente rivestiti di un'aura di immunità di fronte ai controlli preventivi antimafia; in sostanza vengono messi in campo complessi sistemi mimetici per allontanare l'imprenditore colluso dal rischio di un facile tracciamento della vera sorgente mafiosa della sua dinamicità nel mercato.

Al contempo, vengono esplicitate sofisticate metodologie corruttive, che tendono ad orientare amministratori collusi verso il soddisfacimento delle necessità connesse ai progetti criminali.

In tale ottica, per incrementare la trasparenza degli appalti, appare importante l'approvazione in data 28 novembre 2007 del testo di legge regionale che

¹⁴⁸ Nr.803/2006 R.GIP.

istituisce la Stazione Unica Appaltante (SUA), con sede a Catanzaro, nel solco delle linee guida della Legge Finanziaria Regionale 9/2007, che ne aveva fissato i criteri generali.

L'obbligo di ricorrere alla SUA vale per tutte le strutture della Regione e per gli enti ad essa correlati. Gli altri soggetti pubblici devono ricorrere alla SUA se i contratti ineriscono attività finanziate con contributo regionale per una misura non inferiore al 30%; nei rimanenti casi, il ricorso avviene solo in regime di convenzione.

Le prefate considerazioni sul perdurante e crescente interesse mafioso per i pubblici appalti trovano oggettiva riprova nel semestre, nel quadro dei riscontri dell'Operazione convenzionalmente denominata "Arca".

In tale contesto, il 9 luglio 2007, personale Polizia di Stato di Reggio Calabria ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁹, che ha recepito le risultanze investigative nei confronti di nr.13 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo ed alla gestione degli appalti pubblici relativi ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 SA - RC lungo il tratto Mileto - Gioia Tauro, nonché alle estorsioni.

Tra gli arrestati figurano alcuni personaggi di spicco delle 'ndrine calabresi PESCE e MANCUSO.

L'inchiesta ha coinvolto anche diversi imprenditori e, tra gli arrestati, figura anche un operaio sindacalista.

Il sodalizio, tramite la forza di intimidazione espressa dal vincolo associativo, otteneva concessioni, subappalti, forniture, noli, nonché il rilascio delle certificazioni necessarie per svolgere le attività. L'organizzazione gestiva le competenze territoriali ed individuava gli affiliati cui affidare compiti specifici e la direzione di società, costituite appositamente per inserirsi nei

¹⁴⁹Nr.1348/01 - nr.674/04 GIP DDA e nr.68/06 CC DDA emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

lavori di interesse, sfruttando la condotta agevolatrice dei dirigenti aziendali delle ditte appaltatrici ed eludendo i vincoli della legislazione antimafia. Il sodalizio arrivava persino a dare vincolanti indicazioni circa il tracciato dello svincolo per Gioia Tauro.

Analogamente, nel corso dell'Operazione "*Testamento*", il 20 luglio 2007, personale della Polizia di Stato di Reggio Calabria ha eseguito provvedimenti custodiali¹⁵⁰, emessi dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni e controllo illegale del territorio e delle relative attività economiche.

Gli arrestati sono ritenuti appartenenti e/o vicini alla 'ndrina LIBRI operante nei comuni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Motta San Giovanni.

Nel corso dell'operazione, che ha visto tra gli arrestati anche un Consigliere comunale, sono state sottoposte a sequestro preventivo quattro ditte.

Il 21 luglio 2007, personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁵¹ nei confronti di sei soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, aggravata dall'ingente disponibilità di armi e dalla commissione di reati contro la persona e finalizzata al controllo del territorio ed all'imposizione di tangenti agli operatori economici, operanti nel territorio ricompreso tra i comuni di Brancaleone e di Bruzzano Zeffirio.

Tra gli arrestati, tutti ritenuti organici alla cosca TALIA/RODÀ figura anche un assessore ai lavori pubblici presso il comune di Bruzzano.

¹⁵⁰ Nr.75/05 RGNR DDA - nr.86/06 RG GIP e nr.28/07 R.O.C.C.

¹⁵¹ Nr.126/2005 RGNR DDA - Nr.131/06 R.G. GIP - nr.8/07 R.O.C.C. del GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Oltre a quanto già descritto in merito alle attività di contrasto, giudiziarie e preventive, poste in essere dalla DIA, in pregiudizio di affiliati del sodalizio CREA, operante in Rizziconi (RC), vale la pena ricordare i riscontri di altra indagine sulla prefata consorteria.

Infatti, il 18 luglio 2007, personale della Polizia di Stato eseguiva l'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁵² emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 15 persone tutte appartenenti alla 'ndrina CREA di Rizziconi ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni.

La diversificazione delle attività criminali emerge dai riscontri delle indagini concluse nel semestre in esame sul conto del gruppo LABATE, operante in città.

Infatti, il 24 luglio 2007, personale della Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁵³, emessa dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 27 persone ritenute responsabili del reato di cui all'art.416 bis, nella commissione di danneggiamenti, estorsioni, fraudolento trasferimento di valori e nel controllo di attività economiche.

Le indagini consentivano, altresì, di accertare che i LABATE organizzavano corse clandestine di cavalli, con relative scommesse, a Messina.

Nell'ambito dell'operazione sono state sottoposte a sequestro 8 attività commerciali, intestate a prestanome.

In data 20 dicembre 2007, personale della Guardia di Finanza di Catanzaro, ha eseguito il decreto di fermo¹⁵⁴, emesso il precedente 15 dicembre dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di 39 soggetti

¹⁵² Nr. 4129/06 RGNR DDA, 409/07 GIP DDA e nr.9/07 O.c.c.c DDA

¹⁵³ Nr.4358 RGNR DDA - nr.1089/2005 RG GIP e nr.35/06 R.O.C.C.

¹⁵⁴ Nr. 527/06 RGNR mod. 21 - DDA

ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, usura e traffico di sostanze stupefacenti.

In particolare il provvedimento ha colpito i presunti affiliati all'organizzazione malavitosa operante sul territorio del comune di Amantea, il cui elemento apicale, tratto in arresto, era ritenuto uno dei personaggi di maggior carisma tra quelli della *'ndrangheta* operante nell'alto versante tirrenico cosentino.

Tra i soggetti colpiti dalla misura cautelare figura anche il soggetto apicale del gruppo MUTO di Cetraro. Nell'inchiesta, che, tra l'altro, ha consentito il sequestro della struttura portuale di Amantea, sono rimasti anche coinvolti un consigliere regionale e un consigliere comunale del porto, che avrebbe favorito il sodalizio nell'acquisizione di appalti e servizi pubblici connessi alla gestione della struttura portuale.

Le capacità "militari" dei sodalizi reggini hanno continuato a trovare conferma nei plurimi sequestri di materiale di armamento e nel rinvenimento di covi-bunker per il supporto logistico dei latitanti.

Il 5 luglio 2007, in C.da Ciuciola di Laureana di Borrello, nel corso di una perquisizione domiciliare, effettuata presso una casa colonica con annesso terreno di proprietà dei parenti del noto PESCE Giuseppe cl.23 (defunto), personale dell'Arma dei Carabinieri rinveniva in un pozzetto di irrigazione un borsone contenente tre carabine, due fucili a canne mozze, un fucile con matricola abrasa cal.12 e numeroso munizionamento.

Il 12 luglio 2007, in Rosarno, personale della Polizia di Stato di Gioia Tauro traeva in arresto un pregiudicato, trovato in possesso di due pistole, diversi caricatori e numeroso munizionamento detenuto illegalmente.

Il 7 agosto 2007, personale della Polizia di Stato di Polistena ha tratto in arresto un imprenditore locale, ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi e munizionamento da guerra, di armi comuni da sparo e clandestine e di alterazione e ricettazione di armi. Durante la perquisizione all'interno dell'azienda specializzata nella fabbricazione e commercializzazione di materassi, è stata rinvenuta una vera e propria santabarbara. L'arrestato vanta pregiudizi di polizia per reati minori, ma non è escludibile che possa aver custodito le armi per conto di esponenti mafiosi della zona.

Il 25 settembre 2007, in c.da Bricà di Bovalino, nei pressi della SS106, i Carabinieri hanno rinvenuto un bunker sotterraneo sottostante il giardino di pertinenza della villa di VOTTARI Francesco, nato a Locri il 16 luglio 1971, coniugato, pizzaiolo, pregiudicato, ritenuto elemento apicale del sodalizio VOTTARI, latitante dal 30 agosto 2007 poiché sottrattosi al provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "*Fehida*"¹⁵⁵.

All'interno del manufatto, di recente costruzione e dotato di impianto elettrico e di aerazione, si poteva accedere attraverso l'attivazione di un congegno elettromeccanico che azionava una parete a scomparsa ricavata dietro ai lavelli del vano cucina.

Il 24 ottobre 2007, personale dell'Arma dei Carabinieri ha scoperto un bunker dove si rifugiava il latitante Francesco PELLE¹⁵⁶, inteso "*Ciccio Pakistan*", ritenuto esponente di spicco della 'ndrina PELLE - VOTTARI, gambizzato in un agguato il 31 luglio 2006 e latitante dal 30 agosto scorso.

Il bunker era celato all'interno di una abitazione di tre piani in Africo e ad esso si accedeva attraverso l'ascensore, digitando un codice sul telecomando. Francesco PELLE è ritenuto uno dei responsabili dell'omicidio di Maria STRANGIO, nell'ambito della "faida di S.Luca".

¹⁵⁵ Nr.1895/07 RGNR DDA di Reggio Calabria, emesso dopo la strage di DUISBURG.

¹⁵⁶ Nato a Locri il 04.02.1977.

Il 1° novembre u.s., nel corso di una perquisizione effettuata da personale della Polizia di Stato di Palmi, nell'abitazione di un soggetto apicale del sodalizio GIOFFRÈ, operante in Seminara, è stato rinvenuto un contenitore contenente decine di cartucce per fucile cal.12 caricate a pallettoni, munizioni per pistola cal.7.65 ed altro materiale.

Per quanto attiene le dinamiche criminose crotonesi, si ritiene di riportare gli esiti delle seguenti operazioni di polizia giudiziaria:

- il 5 luglio 2007, personale della Polizia di Stato di Crotone, traeva in arresto¹⁵⁷ un soggetto in regime di sorveglianza speciale, con precedenti di polizia per armi droga ed altro, ritenuto l'autore del tentato omicidio, avvenuto il 23.09.2006, in danno di altro pregiudicato;
- in data 14 agosto 2007, personale della Polizia di Stato di Crotone ha dato esecuzione all'O.C.C.¹⁵⁸ a carico di quattro soggetti, ritenuti responsabili del reato di estorsione continuata ed aggravata ai sensi dell'art. 7 legge 203/1991, in danno di noti esercizi commerciali di Crotone. Uno dei prevenuti, pluripregiudicato è ritenuto elemento di primo piano del sodalizio VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, operante nel crotonese;
- in data 29 novembre 2007, personale della Polizia di Stato di Crotone e di Catanzaro, notificava un'O.C.C.C.¹⁵⁹, emessa dal GIP di Catanzaro, a 3 persone di carisma, già detenuti per altra causa: RUSSELLI PANTALEONE, indicato come presumibile elemento apicale dell'omonimo gruppo criminale organico alla cosca dei "papaniciari", SARCONI Salvatore (sorvegliato speciale di P.S.) e GRANDE

¹⁵⁷ In esecuzione dell'O.c.c.c. nr. 2894/06 e nr. 823/07 emessa dal Gip del locale Tribunale.

¹⁵⁸ Nr. 145/07 RMC - nr. 1578/2007 RGGIP, emessa dal GIP Distrettuale del Tribunale di Catanzaro.

¹⁵⁹ nr. 3494/07 RGNR e nr. 276/07 R.M.C.

ARACRI Nicolino, ritenuto capo dell'omonima cosca operante nel territorio del comune di Cutro.

Ai predetti era contestato il concorso nell'omicidio di Arabia Salvatore, avvenuto il 20.08.2003, in località Steccato del comune di Cutro (KR). Detto episodio è legato al conflitto che vede da tempo contrapposta la consorterìa capeggiata da GRANDE ARACRI Nicolino a quella DRAGONE; personale della Polizia di Stato di Crotone eseguiva, in data 15 dicembre 2007, provvedimento di Fermo di Indiziato di delitto, convalidato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, a carico di un soggetto, che, in esecuzione del programma criminoso del sodalizio VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, aveva illegalmente detenuto due fucili mitragliatori AK 47 ed un fucile a canne mozze.

Nella provincia di Vibo Valentia, per quanto attiene al gruppo CARONE, operante in Tropea e collegato ai "Mancuso", è da registrare che, in data 30 luglio 2007, personale della Polizia di Stato dava esecuzione ai provvedimenti di Fermo di Indiziato di delitto convalidato dalla Procura Distrettuale di Catanzaro a carico di tre soggetti pregiudicati, residenti a Tropea, ritenuti responsabili in concorso dei reati di tentata estorsione continuata ed aggravata, posta in essere con metodi mafiosi.

Si è già in precedenza offerto un ampio commento sulle proiezioni internazionali della 'ndrangheta, la cui espansione appare immutata nel semestre in esame.

Un rilevante profilo operativo del macrofenomeno criminale calabrese è dato dalla persistente vitalità delle sue proiezioni operative, attive in diverse regioni italiane.

Nel Lazio, i riscontri investigativi più recenti permettono di tracciare segnali di infiltrazioni nel tessuto economico della Capitale, da parte di taluni sodalizi della 'ndrangheta reggina, relativamente all'acquisizione, tramite fittizie intestazioni, di rilevanti attività commerciali.

Nel novembre 2007, in Roma, l'Arma dei Carabinieri, nel prosieguo di una complessa attività d'indagine, convenzionalmente denominata "Olimpia 2004", dava esecuzione a provvedimenti custodiali nei confronti di 44 soggetti, riconducibili alla criminalità laziale e calabrese. L'indagine, che ha conseguito la profonda disarticolazione di un sodalizio dedito al traffico di sostanze stupefacenti in ambito nazionale ed internazionale, aveva già portato, in passato, alla scoperta di una raffineria di cocaina a Scandriglia (RI)¹⁶⁰.

Nel sud pontino si è registrata la presenza di soggetti legati ad organizzazioni criminali calabresi dediti al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e al successivo riciclaggio dei proventi in varie attività di copertura.

Le predette attività illecite si svolgono in maniera silenziosa, tramite la collaborazione di soggetti che fungono da prestanome e sono dirette a sviluppare investimenti nei settori immobiliari e commerciali.

In Lombardia, l'andamento dei fatti criminali nel semestre in esame descrive una panoramica sostanzialmente in linea con il recente passato.

La modulazione della dimensione criminale riferita alla 'ndrangheta non presenta, infatti, da quanto emerge dall'attività delle FF.PP., significativi mutamenti.

Le consorterie calabresi mantengono una costante presenza in alcune aree lombarde, dove hanno trapiantato il proprio modello di imprenditoria mafiosa, privilegiando settori che consentano anche il reinvestimento di capitali illegalmente accumulati nei territori di provenienza.

¹⁶⁰ O.c.c. nr. 17740/05 gip e nr. 30777/04 pm della DDA del Tribunale di Roma.

È avvertito il tentativo di infiltrazione della *'ndrangheta* nel territorio di alcuni comuni dell'hinterland milanese.

La citata penetrazione è volta ad esercitare un'influenza funzionale al raggiungimento degli scopi illeciti prefissati ed a salvaguardare la posizione assunta nel contesto locale, accrescendo il proprio ruolo rispetto ad altre matrici criminali ivi esistenti ed operanti.

In tale contesto, si giustifica l'assunzione di norme comportamentali più rigide per gli affiliati, in maniera da scongiurare gli sforzi investigativi e ad evitare frammentazioni interne.

La strategia dell'occultamento sul territorio è talvolta incrinata da episodi posti in essere con l'esercizio della violenza da gregari di livello marginale, come nel caso di un pregiudicato¹⁶¹, arrestato dalla Polizia di Stato di Milano per avere esploso, in quel capoluogo, in data 1.10.2007, diversi colpi di pistola all'indirizzo di un gruppo di parcheggiatori abusivi di nazionalità albanese.

Ad un assestamento degli equilibri interni, cadenzato anche da regolamenti di conti, appare riconducibile l'omicidio, risalente all'agosto scorso, dell'incensurato Francesco CARVELLI, consanguineo di due fratelli calabresi originari di Petilia Policastro (KR), trapiantati a Milano.

L'ucciso è figlio dell'ergastolano Angelo CARVELLI¹⁶² e nipote di un sorvegliato speciale di P.S., considerato uno dei soggetti criminali di spicco del quartiere milanese di Quarto Oggiaro.

Il gruppo CARVELLI è collegato ad altri gruppi, tra cui quello dei MINGACCI - GAROFALO, della provincia di Crotone.

Sul fronte della convivenza tra strutture criminali di diversa matrice ed origine geografica, nel bresciano si rileva una sorta di "pax mafiosa" tra

¹⁶¹ Con precedenti per associazione di stampo mafioso, nell'ambito del procedimento penale 515/04 della DDA di Reggio Calabria. Il soggetto è riconducibile alle cosche Papalia, Barbaro, Belfiore e Paviglianiti.

¹⁶² Arrestato nel 1996 in quanto membro di un gruppo di soggetti calabrese legato alla *'ndrangheta*. Nel 2001 è stato condannato per l'omicidio di PULERA Francesco.

sodalizi calabresi e campani, realizzata, dopo tribolati processi relazionali, con la negoziazione di accordi tesi ad armonizzare la gestione di comuni interessi commerciali in Lombardia.

Da tempo si è appalesata la capacità di mutamento da parte delle strutture mafiose, che inseguono disegni di espansione extraterritoriale e di rafforzamento della propria egemonia.

Le evidenze investigative sulla *'ndrangheta* in Lombardia continuano a confermare le specifiche connotazioni del fenomeno, i cui caratteri di complessità, pericolosità e ramificazione potrebbero ulteriormente espandersi e consolidarsi, come sembra emergere dalle attività investigative in corso.

I dati del semestre confermano la presenza attiva di soggetti affiliati alla *'ndrangheta*, con interessi nei tradizionali settori del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, i cui profitti sono reinvestiti in strutture commerciali e imprenditoriali, formalmente lecite, di fatto riconducibili ad assetti finanziari illegali dei sodalizi.

La *'ndrangheta* continua a rivestire nella regione un ruolo di primazia nel traffico di sostanze stupefacenti, provenienti dai cartelli sudamericani e destinati in Italia.

Tali tendenze sono rintracciabili nelle inchieste con significativi risultati avverso gli interessi economici dei gruppi storici della *'ndrangheta*.

L'operazione "*Mafia sul Lago*"¹⁶³, coordinata dalla DDA di Brescia e portata a termine, lo scorso luglio, dalla Guardia di Finanza, ha permesso il sequestro preventivo, per circa 30 milioni di euro, di beni mobili e immobili riconducibili a gruppi criminali referenti sia della *'ndrangheta* (gruppo PIROMALLI), che della *camorra* (clan "I Pastori" di Afragola), infiltratisi economicamente nelle province di Brescia, Mantova e Cremona, dove

¹⁶³ Decreto nr. 8/07 della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Brescia.

avevano reinvestito, in attività lecite,¹⁶⁴ capitali accumulati attraverso attività illegali realizzate nel Sud Italia.

In particolare, il gruppo de “I Pastori” è risultato, nel tempo, attivo nell’acquisizione di società operanti nel settore dell’intrattenimento (discoteche e night club), sulla sponda bresciana del lago di Garda e nelle province di Cremona e Mantova, mentre il gruppo dei Calabresi, almeno inizialmente, era indirizzato al settore edile e dei trasporti, sempre nella zona del lago di Garda.

Dai riscontri dell’investigazione, è emerso il principio della cooperazione adottato dalle diverse matrici criminali, ormai strategia tipica del sistema ‘ndranghetistico a livello nazionale.

L’operazione “*Piazza Pulita*”, portata a termine, tra settembre e ottobre 2007, dall’Arma dei Carabinieri di Crotone, ha permesso di sequestrare nel milanese e nel crotonese, su disposizione della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Crotone, quali proventi di reato, beni immobili per un valore di 30 milioni di euro. Gli assetti sequestrati erano riconducibili ad un soggetto qualificato come elemento di spicco del gruppo FARAO-MARINCOLA di Cirò e ritenuto anello di congiunzione con sodalizi reggini¹⁶⁵.

Ed ancora, si segnala il sequestro del patrimonio immobiliare, valutato in circa 30 milioni d’euro, operato nei confronti di un affiliato al gruppo ciotano FARAO - MARINCOLA, i cui beni, oltre che in Calabria, si trovavano nelle province di Milano e Cremona¹⁶⁶.

Altro sequestro preventivo, disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione della Corte d’Appello di Reggio Calabria¹⁶⁷, è stato eseguito, nei mesi di giugno e settembre, su beni ubicati nel bresciano di pertinenza di un soggetto pregiudicato, condannato per associazione a delinquere finalizzata al traffico

¹⁶⁴ Imprese edili, società commerciali e locali pubblici.

¹⁶⁵ Decreto n.8/07 RMP-n.44/07 RMSP Trib.E n.93/07 RD del 02.10.2007 del Tribunale di Crotone.

¹⁶⁶ Sequestro compiuto nel mese di ottobre dai Carabinieri.

¹⁶⁷ Decreto nr. 250/07 R.G.E. eseguito dalla Questura di Reggio Calabria;

di stupefacenti, unitamente ad esponenti facenti capo al gruppo PIROMALLI ed alla famiglia italo - canadese dei COMMISSO.

In Liguria, nella provincia di Genova, e precisamente nella zona di Rivarolo, si colgono segnali di presenze collegate alla famiglia MACRI', provenienti da Mammola (RC), con interessi prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nonché nel gioco d'azzardo e nei locali notturni.

In Genova, nel quartiere di Bolzaneto, nel luglio scorso, sono stati incendiati, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, due esercizi commerciali, appartenenti allo stesso proprietario, che ha asserito di non aver ricevuto minacce.

Tuttavia, è opportuno rappresentare che il proprietario è nipote di un soggetto ritenuto vicino al sodalizio MACRI' e che i suddetti, zio e nipote, sono stati tratti in arresto, unitamente ad altre persone, nell'ambito dell'operazione condotta dalla Polizia di Stato di Genova e denominata "*Mango*"¹⁶⁸, per i reati di associazione a delinquere finalizzata al gioco d'azzardo, estorsione, usura, armi ed altro.

In Emilia Romagna, ove esistono proiezioni radicate dei sodalizi di Cutro e Isola Capo Rizzuto, riferibili alle famiglie ARENA-DRAGONE e GRANDE ARACRI-NICOSCIA, si colgono segnali di pressione estorsiva e di condotte di riciclaggio, nonché di interessi nel settore degli stupefacenti.

Giova a tal fine ricordare l'operazione convenzionalmente denominata "*Bulldozer*", relativamente a fatti illeciti collegati all'esecuzione di lavori edili in Emilia Romagna¹⁶⁹.

Il 28 novembre 2007, a Ferrara, Rodolfo FERRARO, detenuto originario di Cittanova (RC), in regime di semilibertà, condannato per duplice omicidio, veniva gravemente ferito in un agguato.

¹⁶⁸ Procedimento penale n.4387/98 R.G della Procura della Repubblica di Genova.

¹⁶⁹ Il 24 agosto 2007 personale del Commissariato della Polizia di stato di Siderno ha eseguito le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai Tribunali di Reggio Emilia e Trieste, nr. 1264/07, 6022/07, 1483/07, 2136/07, nei confronti di appartenenti alla 'ndrina MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC).